

# Donizetti: Anna Bolena

## COMPACT DISC 1

### 1 Sinfonia

#### ATTO PRIMO

##### Scena prima

*Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina. Il luogo è illuminato. È notte.*

#### CORO

### 2 Né venne il Re?

Silenzio. Ancor non venne.  
Ed ella?

Ne geme in cor, ma simula.  
Tramonta omai sua stella.  
D'Enrico il cor volubile  
arde d'un altro amor.  
Tramonta omai sua stella, *ecc.*  
Misera! misera! o Ciel!  
a duol maggior!

GIOVANNA (*entrando*)

### 3

Ella di me, sollecita  
più dell'usato, ha chiesto,  
ella, perché qual palpito!  
qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla mia vittima,  
perde ogni ardire il cor.  
Ah! sorda al rimorso rendimi,

o in sen t'estingui, amor, *ecc.*  
(*Anna seguita dalle sue dame, da paggi e da scudieri. Tutti le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.*)

ANNA

(*osserva intorno e dice a Giovanna*)

### 4

Si taciturna e mesta  
mai non vidi assemblea.  
Tu stessa, un tempo  
lieta cotanto,  
richiamar non sai  
sul tuo labbro un sorriso!

GIOVANNA

E chi potria  
seren mostrarsi,  
quando afflitta ei vede la sua Regina?

ANNA

Afflitta, è ver, son io,  
né so il perché.  
Smania inquieta, ignota,  
a me la pace  
da più giorni invola.

SMETON (*fra sé*)

Misera!

GIOVANNA (*fra sé*)

Io tremo ad ogni sua parola.

ANNA

Smeton dov'è?

SMETON

Regina!

ANNA

A me t'appressa.  
Non vuoi tu per poco  
de' tuoi concenti  
rallegrar mia corte,  
finché non giunga il Re?

GIOVANNA (*fra sé*)

Mio cor, respira.

ANNA

Dame, prego udite.  
(*Un'arpa vien recata a Smeton. Anna siede circondata dalle Dame. Giovanna è in piedi al fianco.*)

SMETON (*fra sé*)

Amor, m'ispira!  
(*forte*)

### 5

Deh! non voler costringere  
a finta gioia il viso:  
bella è la tua mestizia  
siccome il tuo sorriso bella.

Cinta di nubi ancora  
bella è così l'aurora,  
la mesta luna in cielo,  
bella è nel suo pallor.  
(*Anna diviene più pensosa.*)  
Quel primo amor che...

ANNA (*sorge commossa*)

Taci, Deh! taci.

GIOVANNA

Regina!

SMETON

O ciel!

CORO (*a parte*)

Ella è turbata, oppressa.

ANNA (*fra sé*)

### 6

Come, innocente giovane,  
come m'hai scosso il core!  
Son calde ancor le ceneri  
del mio primiero amore!  
Ah! non avessi il petto  
aperto ad altro affetto,  
io non sarei sì misera,  
ah, no, non sarei sì misera  
nel vano mio splendor.  
No, non sarei, sarei sì misera, *ecc.*

*(scuotendosi, agli astanti)*  
Ma poche omai rimangono  
ore di notte, io credo.

GIOVANNA  
L'alba è vicina a sorgere.

ANNA  
Signori, io vi congedo.  
È vana speme attendere,  
che omai più giunga il Re.  
Andiam, Seymour.  
*(Si appoggia a Giovanna.)*

GIOVANNA  
Che v'agita?

ANNA  
7 Legger potessi in me!  
Non v'ha sguardo cui sia dato  
penetrar nel mesto core;  
mi condanna crudo fato,  
solitaria, a sospirar.  
Ah! se mai di regio soglio  
ti seduce lo splendore,  
ti rammenta il mio cordoglio,  
non lasciarti, non lasciarti lusingar.

SMETON e GIOVANNA *(fra sé)*  
Non ardisco favellar.

CORO *(a parte)*  
Qualche istante di riposo  
possa il sonno a lei recar.  
*(Anna parte accompagnata da Giovanna  
e dalle ancelle. A poco a poco la scena si  
sgombra, e non rimane dei lumi che una  
gran lampada che rischiara la galleria.)*

GIOVANNA  
8 O! qual parlar fu il suo!  
Come il cor mi colpì!  
Tradita forse, scoperta io mi sarei?  
Sul mio semblante  
avria letto il misfatto?  
Ah no, mi strinse  
teneramente al petto;  
riposa ignara  
che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
da questo abisso il piede;  
e far che il tempo  
corso non fosse.  
Ahi! la mia sorte è fissa,  
fissa nel cielo,  
come il dì tremendo.  
*(È battuto ad una porta segreta.)*  
Ecco, ecco il Re.  
*(Va ad aprire, e entra Enrico.)*

ENRICO  
Tremate voi?

GIOVANNA  
Sì, tremo.

ENRICO  
Che fa colei?

GIOVANNA  
Riposa.

ENRICO  
Non io.

GIOVANNA  
Riposo io forse?  
Ultimo sia  
questo colloquio nostro,  
ultimo, o Sire;  
ve ne scongiuro.

ENRICO  
E tal sarà, sì, tal sarà.  
Vederci alla luce del sole  
omai dobbiamo:  
la terra e il cielo  
han da saper ch'io v'amo.

GIOVANNA  
Giammai, giammai.

Sotterra vorrei celar la mia vergogna.

ENRICO  
È gloria l'amor d'Enrico.  
Ed era tal per Anna  
agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOVANNA  
Dopo l'Imene ei l'era,  
dopo l'Imene solo.

ENRICO  
E in questa guisa  
m'ama Seymour?

GIOVANNA  
E il Re così pur m'ama?

ENRICO  
Ingrata,  
e che bramate?

GIOVANNA  
Amore e fama.

ENRICO  
9 Fama!  
Sì: l'avrete, e tale  
che nel mondo egual non fia:  
l'avrete, l'avrete.

GIOVANNA  
10 La mia fama è a' piè dell'ara;  
onta altrove è a me serbata:  
e quell'ara è a me vietata.  
Lo sa il cielo, il Re lo sa.  
Ah! s'è ver che al Re son cara,  
l'onor mio, l'onor mio più caro avrà.  
E quell'ara è a me vietata, ecc.

ENRICO (*risentito*)  
Sì, v'intendo.

GIOVANNA  
O cielo! Sire!

ENRICO  
V'intendo.

GIOVANNA  
E tanto, tanto è in voi lo sdegno?

ENRICO  
È sdegno e duolo.

GIOVANNA  
Sire!

ENRICO  
Amate il Re soltanto:

vi preme il trono solo.

GIOVANNA  
Io! Io! Sire!

ENRICO  
V'intendo, v'intendo.

GIOVANNA  
No, Sire.

ENRICO  
V'intendo.

11 Anna pure amor m'offria  
vagheggiando il soglio inglese.  
Ella pure il serto ambia  
dell'altera, dell'altera Aragonese.  
L'ebbe alfin; ma l'ebbe appena  
che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
d'altra donna il cor tentò.

GIOVANNA  
Ah! non io, non io v'offria  
questo cor a torto offeso.  
Il mio Re me lo rapìa;  
dal mio Re mi venga reso;  
più infelice, più infelice di Bolena,  
più da piangere sarò.  
D'un ripudio avrò la pena,

né un marito offeso avrò.

ENRICO  
Ella pure amor m'offria, ecc.

GIOVANNA  
Oh! non io, non io v'offria, ecc.  
(*Giovanna si allontana piangendo.*)

ENRICO  
Tu mi lasci?

GIOVANNA  
Il deggio.

ENRICO  
Arresta.

GIOVANNA  
Io nol posso.

ENRICO  
Ascolta: il voglio.  
Già l'altar per te si appresta:  
avrà sposo e scettro e soglio.

GIOVANNA  
Cielo! ed Anna?

ENRICO  
Io l'odio.

GIOVANNA  
Ah! Sire.

ENRICO  
Giunto è il giorno di punire.

GIOVANNA  
Ah! qual colpa?

ENRICO  
La più nera.

GIOVANNA  
12 Ah! qual sia cercar non oso,  
nol consente il cor oppresso.  
Ma sperar mi fia concesso  
che non sia di crudeltà.

ENRICO  
T'acqueta.

GIOVANNA  
Non mi costi un regio sposo  
più rimorsi, per pietà.  
Ah! sperar mi fia concesso, ecc.  
Non mi costi un regio sposo, ecc.

ENRICO  
Deh! rassicura il cor turbato,

nel tuo Re la mente acqueta;  
ch'ei ti vegga omai più lieta  
dell'amor che sua ti fa.  
Rassicura il cor turbata, ecc.  
*(Enrico parte dalla porta segreta;  
Giovanna entra negli appartamenti della  
Regina.)*

### Scena seconda

*Parco nel Castello di Windsor. È giorno.*

ROCHEFORT *(incontrando Percy)*

13 Chi veggo?  
In Inghilterra, tu, mio Percy?  
*(Si abbracciano.)*

PERCY  
Mi vi richiama, amico,  
d'Enrico un cenno.  
E al suo passaggio offrirmi  
pria che il ciel tramonti,  
è mio consiglio.  
Dopo sì lungo esiglio  
respirar l'aura antica e il ciel natio,  
ad ogni core è dolce,  
amaro al mio.

ROCHEFORT  
Caro Percy!  
mutato il duol non t'ha così,

che a ravvisarti  
pronto io non fossi.

PERCY  
Non è duolo il mio,  
che in fronte appaia:  
radunato è tutto nel cor profondo.  
Io non ardisco, amico,  
della tua suora avventurar inchiesta.

ROCHEFORT  
Ella è Regina.  
Ogni sua gioia è questa.

PERCY  
E il ver parlò la fama?  
Ella è infelice,  
il Re mutato?

ROCHEFORT  
E dura amor contento mai?

PERCY  
Ben dici, ben dici.  
Ei vive privo di speme  
come vive il mio.

ROCHEFORT  
Sommesso parla.

PERCY

E che temer degg'io?  
14 Da quel dì che, lei perduta,  
disperato in bando andai,  
da quel dì che il mar passai  
la mia morte, la mia morte comincìò.  
Ogni luce a me fu muta,  
dai viventi io mi divisi:  
ogni terra ov'io m'assisi  
la mia tomba mi sembrò, ecc.  
*(Odonsi suoni di caccia.)*

ROCHEFORT

Già la caccia si raduna.  
Taci: alcun udir ti può.  
*(Escono da varie parti drappelli di  
cacciatori, paggi, scudieri e genti armate  
di picche, ecc.)*

PERCY  
Ed Anna anch'ella?

ROCHEFORT  
Ah!

PERCY  
Anch'ella?

ROCHEFORT  
Acquetati. Riccardo! Riccardo!

PERCY

Ah! Ah!  
15 Ah! così nei dì ridenti  
del primier felice amore,  
palpitar sentiva il cor  
nel doverla, nel doverla riveder.  
Di quei dolci e bei momenti  
ciel pietoso, un sol mi rendi,  
poi la vita mi riprendi,  
perch'io mora di piacer, sì, ecc.  
*(Tutti gli astanti si dispongono in due  
file. Rochefort trae seco in disparte  
Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo  
alle file, ed Anna si presenta frammezzo  
alle sue damigelle. Percy si colloca in  
modo da esser veduto da Enrico. Hervey  
e guardie.)*

ENRICO

16 Desta sì tosto,  
e tolta oggi al riposo?

ANNA

In me potea più forte  
che il desio del riposo  
quel di vedervi.  
Omai più di son corsi  
ch'io non godea  
del mio Signor l'aspetto.

ENRICO  
Molte mi stanno in petto  
e gravi cure,  
pur mia mente ognor a voi fu volta:  
né un momento solo  
da voi ritrassi  
il mio vegliante sguardo.  
Voi qua, Percy!

ANNA (*fra sé*)  
Ciel! chi vegg'io...  
Riccardo!

ENRICO  
Appressatevi.

PERCY (*fra sé*)  
Io tremo.

ENRICO  
Pronto ben foste.

PERCY  
Un solo istante, o Sire,  
che indugiato mi fossi  
a far palese il grato animo mio,  
saria sembrato errore ad altri,  
a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto

alla patria ridona  
e al tetto antico,  
devoto io bacio.

ENRICO  
Non la man d' Enrico.  
(*ritirandola*)  
Dell'innocenza vostra già da gran tempo  
securtà mi diede chi, nudrito con voi,  
con voi cresciuto,  
conosce della vostr'alma il candore,  
Anna alfin.

PERCY  
Anna!

ANNA (*fra sé*)  
Ah! non tradirmi, o core!

PERCY  
Voi, Regina!  
E fia pur vero  
che di me pensier vi prese?  
Voi?

ANNA (*confusa*)  
Innocente il Regno intero  
vi credette e vi difese.

ENRICO  
E innocente io vi credei,

perché tale sembraste a lei.  
Tutto il regno, tutto il regno, a me il  
credete,  
tutto il Regno v'era invan,  
v'era invan mallevador.

PERCY  
(*Si prostra ai piedi di Anna, e la bacia la  
mano.*)  
Ah! Regina!

ANNA  
O Dio! sorgete, sorgete.

ROCHEFORT (*fra sé*)  
Ei si perde!

ANNA  
O Dio!

ROCHEFORT (*fra sé*)  
Si perde!

ENRICO (*con la massima indifferenza*)  
Hervey!

HERVEY  
Signor.  
(*Percy si appressa a Rochefort, Enrico si  
trattiene dal lato opposto con Hervey,*

*Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare  
il turbamento.*)

ANNA (*fra sé*)  
17 Io sentii sulla mia mano  
la sua lagrima corrente.  
Della fiamma più cocente  
si diffonde sul mio cor, ecc.

ENRICO (*ad Hervey*)  
A te aspetta il far che vano  
non riesca il grande intento:  
d'ogni passo, d'ogni accento  
sii costante esplorator, ecc.

HERVEY (*ad Enrico*)  
Non indarno il mio sovranò  
in me fida, il suo disegno:  
io sarò, mia fè ne impegno,  
de' suoi cenni esecutor, ecc.

PERCY (*a Rochefort*)  
Ah! pensava a me lontano;  
me ramingo non soffrìa:  
ogni bene il core obblia:  
io rinasco e spero ancor, ecc.

ROCHEFORT (*a Percy*)  
Ah! che fai! ti frena, insano:  
ogni sguardo è in te rinvolto:

hai palese, hai scritto in volto lo scompiglio del tuo cor, *ecc.*

CORO  
Che mai fia? Sì mite e umano oggi il Re, sì lieto in viso? Mentitor è il suo sorriso, è foriero del furor.

ENRICO (*a Percy con bontà*)  
18 Or che reso ai patrii lidi, ed assoluto appien voi siete, in mia Corte, fra i più fidi, spero ben che rimarrete.

PERCY  
Mesto, o Sire, per natura, destinato a vita oscura... mal saprei...

ENRICO  
No, no, lo bramo. Rochefort, lo affido a te. Per la caccia omai partiamo. (*con disinvoltura*)  
Anna, addio.

ANNA (*s'inchina, fra sé*)  
Son fuor di me.

ENRICO  
Alla caccia.

ANNA (*fra sé*)  
Son fuor di me.

ROCHEFORT (*a Percy*)  
Hai palese nel tuo volto lo scompiglio del tuo cor.

ANNA (*fra sé*)  
Ohimè! Ohimè!

ENRICO  
Partiam, partiam.

TUTTI  
19 Questo dì per noi spuntato con sì lieti e fausti auspici, dai successi i più felici coronato splenderà.

PERCY ed ANNA (*fra sé*)  
Ah! per me non sia turbato quando in ciel tramonterà.

ROCHEFORT (*fra sé*)  
Ah! per lor non sia turbato quando in ciel tramonterà.

ENRICO  
Altra preda amico fato ne' miei lacci guiderà.

TUTTI  
Questo dì per noi spuntato, *ecc.*

## COMPACT DISC 2

Scena terza  
*Gabinetto nel Castello di Windsor che mette all'interno delle stanze di Anna.*

SMETON  
1-2 Tutto è deserto.  
Ai loro uffici intente stansi altrove le ancelle, e dove alcuna me qui vedesse, ella pur sa che in quelle più recondite stanze anco tavolta a privati concetti Anna m'invita. (*Si cava dal seno un ritratto.*)

Questa da me rapita cara immagine sua ripor degg'io pria che si scopra l'ardimento mio.  
Un bacio, un bacio ancora, adorate sembianze.

Addio, addio beltade che sul mio cor posavi, e col mio core palpitar sembravi, addio. (*Smeton va entrare nell'appartamento.*)  
Odo rumor.  
S' appressa a queste stanze alcun; troppo indugiai. (*Si cela dietro una cortina. Entrano Anna e Rochefort.*)

ANNA  
3 Bada, bada, tropp'oltre vai, troppo insisti, o fratello.

ROCHEFORT  
Un sol momento ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi, correr non puoi, bensì lo corri, e grave, se fai col tuo rigore che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA  
Lassa!  
e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben, mel guida, e veglia attento sì

che a noi non giunga alcuno  
che a me fedel non sia.

ROCHEFORT  
Riposa in me.  
(Parte.)

SMETON  
(*affacciandosi guardingo, fra sé*)  
Né uscir poss'io!

ANNA  
Debole io fui!  
Dovea ferma negar,  
non mai vederlo.  
Ah! vano di mia ragion consiglio;  
non ne ascolta la voce  
il cor codardo.  
(*Entra Percy.*)  
Eccolo! io tremo! io gelo!

PERCY  
4 Anna!

ANNA  
Riccardo!  
Sien brevi i detti nostri,  
cauti, sommessi.  
A rinfacciarmi forse  
vieni la fè tradita?

Ammenda, il vedi,  
ampia ammenda ne feci:  
ambiziosa, un serto io volli,  
e un serto ebb'io di spine.

PERCY  
Io ti veggo infelice:  
e l'ira ha fine.  
La fronte mia solcata  
vedi dal duolo,  
io tel perdono;  
io sento che, a te vicino,  
de' miei passati guai  
potrei scordarmi;  
come, giunto a riva,  
il naufrago nocchier  
i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia  
in te s'acqueta  
e vien da te mia luce.

ANNA  
Misero!  
e quale speme or ti seduce?  
Non sai che sono moglie?  
che son Regina?

PERCY  
Ah! non lo dir.  
Nol debbo, nol vo' saper,

ah sola Anna per me tu sei,  
Anna soltanto.  
Ed io non son l'istesso Riccardo tuo?  
quel che t'amò cotanto,  
quel che ad amare t'insegnò primiero?  
E non t'aborre il Re?

ANNA  
M' aborre, è vero.

PERCY  
5 S'ei t'aborre, io t'amo ancora,  
qual t'amava in basso stato,  
qual t'amava t'amo ancora;  
meco oblia di sposo ingrato  
il disprezzo ed il rigor.  
Un amante che t'adora  
non posporre a rio Signor, *ecc.*

ANNA  
Ah! non sai che i miei legami  
come sacri, orrendi sono,  
che con me s'asside in trono  
il sospetto ed il terror.  
Ah! mai più, s'è ver che m'ami,  
non parlar con me d'amor,  
no, no, Riccardo.  
Ah! mai più s'è ver che m'ami  
non parlar con me d'amor.

PERCY  
Ah crudele!

ANNA  
In Inghilterra  
non ti trovi il nuovo albor.

PERCY  
Ah! cadavere sotterra  
ei mi trovi,  
o teco ancor.

ANNA  
Fuggi.

PERCY  
No.

ANNA  
Riccardo!

PERCY  
Sotterra!

ANNA (*nel massimo disordine*)  
6 Ah! per pietà del mio spavento,  
dell'orrore in cui mi vedi,  
cedi ai prieghi, al pianto mio,  
ci divida e terra e mar.  
Cerca altrove un cor felice,

cui non sia delitto amar,  
per pietà, per pietà, *etc.*

PERCY  
Presso a te mi fia contento  
il soffrir ed il penar, *ecc.*

ANNA  
7 Alcun potria  
ascoltarti in queste mura.

PERCY  
Partirò, ma dimmi pria:  
ti vedrò? prometti, giura.

ANNA  
No. Mai più.

PERCY  
Mai più! Mai più!  
Sia questa la risposta al tuo giurar.  
(*Snuda la spada per trafiggersi.*)

ANNA (*gettando un grido*)  
Ah! che fai!

PERCY  
No!

ANNA  
Spietato!

SMETON (*facendosi avanti*)  
Arresta!

ANNA  
Giusto cielo!

PERCY  
Non t'appressar.  
(*Vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro.*)

ANNA  
Deh! fermate, fermate,  
io son, io son perduta,  
giunge alcuno,  
io più non reggo.  
(*Sviene.*)

ROCHEFORT (*accorrendo, spaventato*)  
Ah! sorella.

SMETON  
Ella è svenuta.

ROCHEFORT  
Giunge il Re.

SMETON  
Il Re!

PERCY  
Il Re!  
(*Entrano Enrico ed Hervey.*)

ENRICO  
Che veggo?  
Destre armate in queste soglie!  
In mia reggia nudi acciar!  
Olà, guardie.  
(*Alla voce del Re accorrono i cortigiani,  
le dame, i paggi e i soldati. Indi  
Giovanna.*)

PERCY  
Avversa sorte!

CORO  
Che mai fu?

SMETON  
Che dir? che far?

PERCY  
Avversa sorte!

ENRICO  
8 Tace ognuno, è ognun tremante!  
Qual mistero,  
qual misfatto or qui s'ordia?  
Io già leggo nel sembiante,

io vi leggo che compiuta,  
che compiuta è l'onta mia:  
testimonio è il Regno intero  
che costei tradiva il Re.

SMETON  
Sire, ah! Sire, non è vero,  
io lo giuro al vostro piè.

ENRICO  
Tanto ardisci! tanto ardisci!  
Al tradimento già si esperto, o  
giovinetto?

SMETON  
Uccidetemi s'io mento,  
nudo, inerme io v'offro il petto.

ENRICO  
Così esperto!

SMETON  
Sì, nudo, inerme, io v'offro il petto.  
(*Nell'aprir l'abito gli cade il ritratto di  
Anna.*)

ENRICO  
Quel monile?

SMETON  
Oh! ciel!

ENRICO  
Che vedo!

SMETON  
Oh! ciel!

ENRICO  
Al mio sguardo appena il credo.  
Del suo nero tradimento  
ecco il vero accusator.

PERCY  
Anna, o angoscia!

SMETON  
O mio spavento!

PERCY  
Anna! Anna!

SMETON  
O spavento!

ANNA (*rinviene*)  
Ove sono?

ENRICO  
Ecco il tradimento.

ANNA  
Ove sono?  
Ah, mio Signor!  
(*Si avvicina ad Enrico, egli è fremente.*)

9 In quegli sguardi impresso  
il tuo sospetto io vedo;  
ma, per pietà lo chiedo,  
non condannarmi, o Re, *etc.*  
Lascia che il core oppresso  
torni fra poco in sé, *ecc.*

ENRICO  
Del tuo nefando eccesso  
vedi in mia man la prova.  
Il lagrimar non giova;  
fuggi lontan da me.  
Poter morire adesso  
meglio saria per te, *ecc.*

PERCY (*fra sé*)  
Cielo! un rivale in esso,  
un mio rival felice!  
e me l'ingannatrice  
volea bandir da te?  
Ah tutta ti sfoga adesso,  
ira del fato, in me.  
Poter morire adesso,  
meglio saria per me, *ecc.*

GIOVANNA (*fra sé*)  
All'infelice appresso

poss'io trovarmi, o cielo!  
Ah, preso d'orror, di gelo,  
come il mio cor non è.  
Spense il mio nero eccesso  
ogni virtude in me, *ecc.*

SMETON e ROCHEFORT (*fra sé*)  
Ah! l'ho perduta io stesso,  
colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me s'oscura;  
non mi sostiene il piè, *ecc.*

ENRICO  
10 In separato carcere  
tutti costor sien tratti.

ANNA (*atterrita*)  
Tutti?

ENRICO  
Sì.

ANNA  
Deh! Sire!

ENRICO  
Scostati!

ANNA  
Un detto sol...

ENRICO  
Ritratti!

ANNA  
Sire!

ENRICO  
Scostati!

GIOVANNA, SMETON, PERCY e  
ROCHEFORT (*fra sé*)  
È scritto il suo morir!

ENRICO  
In separato carcere.

ANNA  
Un detto, un detto solo!

ENRICO  
Non io, sol denno i giudici,  
la tua discolpa udir.

ANNA  
Giudici! Ad Anna!  
Ah!  
(*fra sé*)  
Ah! segnata è la mia sorte,  
se mi accusa chi condanna.

Ah, di legge sì tiranna  
al poter soccomberò.  
Ma scolpata dopo morte  
e assoluta appien sarò.  
*(ad Enrico)*  
Un detto solo.  
Deh! per pietade.  
Non condannarmi.  
Ascolta, ah! Sposo!  
*(fra sé)*  
Ah! segnata è la mia sorte, ecc.

GIOVANNA, SMETON, PERCY e  
ROCHEFORT  
*(fra sé)*  
Ah! segnata è la mia sorte;  
a sfuggirla ogni opera è vana;  
arte in terra o forza umana  
mitigarla omai non può.  
Nel mio cor è già la morte,  
e la morte ancor non ho, ecc.

ENRICO *(fra sé)*  
Sì, segnata è la tua sorte,  
se un sospetto aver poss'io.  
Chi divide il soglio mio  
macchia in terra aver non può.  
*(ad Anna)*  
Scostati. Va!  
Mi fa pena la tua morte,

ma la morte a te darò.  
Va! No! Scostati, va!

CORO  
Ah! di quanti avversa sorte  
mali afflisse il soglio inglese,  
un funesto in lui non scese  
pari a quello che scoppiò.  
Innocenza ha qui la morte  
che il delitto macchinò, ecc.

#### ATTO SECONDO

##### Scena prima

*Londra. Gabinetto che mette alle stanze  
ov'è custodita Anna. Guardie alla porta.*

CORO DI DONNE  
11 Oh! Dove mai ne andarono  
le turbe adulatrici  
che intorno a lei venivano  
ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima  
da lei si allontanò, ecc.  
Ma noi, per sempre, o misera,  
sempre, sempre con te saremo,  
o il tuo trionfo apprestisi  
o il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
cori per te lasciò.  
Eccola, afflitta e pallida,

move a fatica il piè.  
*(Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella  
sospira e siede.)*

ANNA

12 Ah!

CORO DI DONNE  
Regina! rincoratevi:  
nel ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
perir virtù non può.  
Pochi il destin, ma teneri  
cori per voi lasciò.  
Hanno confin le lagrime,  
perir virtù non può, ecc.  
*(Entra Hervey.)*

HERVEY  
Regina!  
Duolmi l'amaro incarco  
a cui m'elege il Consiglio dei Pari.  
Ei queste ancelle chiama  
al suo cospetto.

ANNA  
Dell'innocenza mia  
voi testimoni siate,  
tenere amiche.

CORO DI DONNE  
O! di funesto!

ANNA *(abbracciandole)*  
Andate.  
*(Le ancelle partono con Hervey. Anna,  
partite le ancelle, alza le mani al cielo.)*

13 Dio, che mi vedi in core,  
mi volgo a te, o Dio.  
Se merita quest'onta  
giudica tu, o Dio.  
*(Siede e piange. Entra Giovanna.)*

GIOVANNA *(a parte)*  
Piange l'afflitta.  
Ahi! come ne sosterrò lo sguardo?

ANNA  
Ah! sì,  
gli affanni dell'infelice Aragonese  
inulti esser non denno,  
e a me terribil pena  
il tuo rigor destina.  
Ma terribile è troppo, troppo.

GIOVANNA  
*(si prostra ai piedi di Anna)*  
O mia regina!

ANNA  
Seymour! a me ritorni!

Non mi obbliasti tu?  
Sorgi.  
Che veggo?  
Impallidisci? tremi?  
A me tu rechi  
nuova sventura forse?

GIOVANNA  
Orrenda, estrema.  
Gioia poss'io recarvi?  
Ah! no: m'udite.  
Tali son trame ordite,  
che perduta voi siete.  
Ad ogni costo vuol franti il Re  
gli sciagurati nodi che vi stringono a lui.  
La vita almeno  
se non il regio nome,  
la vita almen, deh, voi salvate!

ANNA  
E come? Spiegati.

GIOVANNA  
Nel dirlo io tremo,  
pur dirlo deggio.  
Il confessarvi rea,  
dal Re vi scioglie  
e vi sottragge a morte.

ANNA  
Che dici tu?

GIOVANNA  
La sorte che vi persegue,  
altro non lascia a voi  
mezzo di scampo.

ANNA  
E consigliar mel puoi?  
tu, mia Seymour!

GIOVANNA  
Deh! per pietà.

ANNA  
Ch'io compri coll'infamia la vita?  
E tu Seymour,  
tu consigliar mel puoi!

GIOVANNA  
E infamia e morte volete voi?  
Regina! o ciel, cedete!  
Ve ne consiglia il Re,  
ve ne scongiura la sciagurata  
che l'amor d'Enrico  
ha destinato al trono.

ANNA  
Oh! chi è costei?  
la conosci? favella.  
Ardire ell'ebbe

a consigliarmi una viltà?  
Viltade alla Regina sua!  
Parla: chi è dessa?

GIOVANNA (*singhiozzando*)  
Un'infelice.

ANNA  
E tal faceva me stessa.  
14 Sul suo capo aggravai un Dio  
il suo braccio punitore.

GIOVANNA  
Deh! mi ascolta, deh!

ANNA  
Al par di mio  
sia straziato il vil suo cuore.

GIOVANNA  
Ah! perdono!

ANNA  
Sia di spine  
la corona ambita al crine.

GIOVANNA  
Perdono! ascolta.  
Deh! per pietà, m'ascolta.

ANNA (*come in visione*)  
Sul guanciale del regio letto  
sia la tema ed il sospetto.  
(*Giovanna poco a poco si smarrisce.*)  
Fra lei sorga e il reo suo sposo  
il mio spettro minaccioso,  
e la scure a me concessa,  
più crudel, le neghi il Re.

GIOVANNA  
Ah!  
(*Si copre il volto.*)

ANNA  
E la scure a me concessa, ecc.

GIOVANNA  
Ah! ria sentenza!  
io moro. Ah! basti!  
ah! basti! ah! basti, per pietà!

ANNA  
No, il mio spettro...

GIOVANNA  
Deh! basti, per pietà!

ANNA  
...minaccioso...

GIOVANNA  
Per pietà!

ANNA  
...il mio spettro...

GIOVANNA (*prostrandosi*)  
Per pietà! basti!

ANNA  
Tu! Che ascolto?

GIOVANNA  
Ah! sì, prostrata è al tuo piè  
la traditrice.

ANNA  
Mia rivale!

GIOVANNA  
Ma straziata  
dal rimorso ed infelice.

ANNA  
Tu!  
Fuggi, fuggi.

GIOVANNA  
Ah no; perdono!

ANNA  
Ah! che ascolto!

GIOVANNA  
Ah! perdono!

ANNA  
Fuggi, fuggi.

GIOVANNA  
Ah! perdono!

ANNA  
Tu! Mia rivale! Dio!  
Tu? tu? Seymour? Mia rivale!

GIOVANNA  
Ah! perdono!  
15 Dal mio cor punita io sono.  
Inesperta, lusingata,  
infelice, fui sedotta,  
inesperta, lusingata.

ANNA (*tremante, senza guardar  
Giovanna*)  
Ella! mia rivale! Ah! ella! Dio!

GIOVANNA  
Amo Enrico, e n'ho rossore,  
ah! mio supplizio è questo amore.

ANNA  
Fuggi.

GIOVANNA (*singhiozzando*)  
Gemo e piango, e dal mio pianto,  
ah! soffocato amor non è, *ecc.*

ANNA  
Va.  
Ah, vanne, fuggi.  
Tu, mia rivale?  
Fuggi, *ecc.*  
Sorgi, sorgi,  
è reo soltanto  
chi tal fiamma accese in te.  
(*Anna alza Giovanna e l'abbraccia.*)

16 Va, infelice, e teco reca  
il perdono di Bolena:  
nel mio duol furente e cieca  
t'imprecai terribil pena.  
La tua grazia or chiedo a Dio,  
e concessa a me sarà, *ecc.*  
Ti rimanga in questo addio  
l'amor mio, la mia pietà, *ecc.*

GIOVANNA  
Ah! peggiore è il tuo perdono  
dello sdegno ch'io temea.  
Punitor mi lasci un trono

del delitto ond'io son rea.  
Là mi attende un giusto Iddio,  
che per me perdon non ha.  
Ah! primiero è questo amplesso  
dei tormenti che mi dà, *ecc.*

ANNA  
Infelice, non sei rea.  
La tua grazia or chiedo a Dio,  
e concessa a me sarà, *ecc.*  
(*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna  
parte afflittissima.*)

## COMPACT DISC 3

**Scena seconda**  
*Vestibolo che mette alla sala ov'è  
adunato il Consiglio. Le porte sono  
chiuso; e gl'ingressi sono custoditi dalle  
guardie.*

CORO I  
1 Ebben? dinanzi ai giudici  
quale dei rei fu tratto?

CORO II  
Smetton.

CORO I  
Ha forse il giovane

svelato alcun misfatto?

CORO II

Ancor l'esame ignorasi,  
chiuso tutt'ora egli è.

TUTTI

Ah! tolga il ciel che il debole  
ed inesperto core  
sedur si lasci o vincere  
da speme o da timore!  
Tolga ch'ei mai dimentichi  
che accusatore è il Re.  
*(Si aprono le porte; esce Hervey.)*  
Ecco, ecco Hervey.

HERVEY *(ai soldati che partono)*  
Si guidino Anna e Percy.

CORO *(circondano Hervey)*  
Che fia? Che fia?

HERVEY  
Smeton parlò.  
*(Sospira.)*

CORO  
L'improvvido Anna accusata avria?  
Hervey, deh! parla.  
Anna accusata avria?

HERVEY

Colpa ei svelò che fremere  
ed arrossir ne fe'.

CORO  
Ah!

HERVEY

Ella è perduta, ahi misera,  
ella arrossir ne fe'.

CORO

Ahi, misera! accusatore è il Re.  
Ella è perduta, ahi misera!

HERVEY

2-3 Scostatevi, il Re giunge.  
*(Il coro si ritira. Entra Enrico.)*  
E dal Consesso che vi allontana?

ENRICO

Inopportuna era la mia presenza.  
Il primo colpo è sceso;  
chi lo scagliò si asconda.

HERVEY

Oh! come al laccio Smeton cadea!

ENRICO

Nel carcer suo

ritorni il giovin cieco,  
e a creder segua ancora,  
finché sospesa è l'ora  
della vendetta mia,  
d'aver salvata d'Anna la vita.  
Ella si appressa.

HERVEY

E quinci vien condotto Percy  
fra i suoi custodi.

ENRICO *(per uscire)*

Si eviti.  
*(Entrano Anna e Percy da opposta parte  
in mezzo alle guardie. Enrico vuol  
partire.)*

ANNA *(avvicinandosi con dignità)*  
Arresta, Enrico, r'arresta e m'odi.

ENRICO

Ti udrà il Consiglio.

ANNA

Ai piedi tuoi mi prostro;  
svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
all'onta d'un giudizio:  
il regio nome  
fa che in me si rispetti.

ENRICO

Hai rispettato  
il regio grado tu?  
Moglie d'Enrico,  
ad un Percy scendevi.

PERCY *(si avvanza)*

E tu di questo dispregiato Percy  
non isdegnasti farti rivale,  
e a lui l'amante hai tolta.

ENRICO

Fallace! Tant'osi?

PERCY

Il ver parlarti. Ascolta.  
Sarò fra poco innanzi  
a tribunal più sacro e più tremendo,  
che il tuo non sia.  
Giuro per quello, io giuro,  
ch'ella no, non ti offendea,  
che me scacciava,  
che all'audace mia speme  
ardea di sdegno.  
Giuro che...

ENRICO

Dell'amor suo più degno  
un vil paggio rendeva.  
Egli il confessa

e cento ne adduce testimoni.

ANNA  
Taci, taci, cessa!  
A questa iniqua accusa  
mia dignità riprendo,  
ed altamente  
di Smeton seduttore  
te, io grido, odi,  
sì, tu sei!

ENRICO  
Audace donna!

ANNA  
Sì! tu sei!

ENRICO  
Audace!

ANNA  
Io sfido  
tutta la tua possanza.  
Ella può darmi morte  
ma non infamia.  
È mio delitto  
l'aver posposto al trono un nobil core  
come il cor di Percy,  
l'aver creduta felicità suprema  
l'esser d'un Re consorte.

PERCY  
O! gioia estrema!  
No, così turpe affetto  
tu non nudrivi,  
io ne son certo,  
sì, ne son certo;  
e lieto con tal certezza  
il mio destin attendo,  
ma tu vivrai,  
sì, tu vivrai.

ENRICO  
Che intendo?

PERCY  
Sposi noi siam.

ENRICO  
Voi sposi!

ANNA  
Ah! che di' tu?

ENRICO  
Tant'osi? Tant'osi?

PERCY  
Riprendo i dritti miei:  
ella sia resa a me.

ENRICO (*ad Anna*)  
E sposa sua tu sei?

ANNA (*titubante*)  
Io?

ENRICO  
Sposa sua tu sei?

PERCY  
Puoi negarlo?

ANNA  
Io?

PERCY  
Puoi negarlo?

ENRICO  
Ebben?

ANNA (*fra sé*)  
Ahimè!

PERCY  
Fin dall'età più tenera  
to fosti mia, lo sai:  
tu mi lasciasti; io, misero,  
anche infedel t'amai.

Quel che mi t'ha rapita  
ti toglie onore e vita.  
Le braccia io t'apro e voglio  
renderti vita e onor.

ANNA  
Ah! del tuo cor magnanimo  
qual prova a me tu dai!  
Perisca il di che, perfida,  
te pel crudel lasciasti!  
M'ha della fè tradita,  
m'ha il giusto Ciel punita,  
io non trovai nel soglio  
altro che affanno e orror, *ecc.*

ENRICO (*fra sé*)  
Chiaro è l'inganno inutile,  
chiara è la trama assai;  
ma, coppia rea, non creder  
ch'io ti smentisca mai.  
Coppia rea!  
Chiaro è l'inganno omai, o coppia rea!

PERCY  
Che fosti mia lo sai!  
Io ti perdono.  
Le braccia t'apro, sì,  
e voglio renderti vita e onor.

ENRICO  
4 Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA  
Anco insisti?

PERCY  
Il consiglio ne ascolti.

ANNA  
Anco insisti?

PERCY  
Il Consiglio ne ascolti.

ENRICO  
Salirà d'Inghilterra sul trono  
altra donna più degna d'affetto;  
abborrito, infamato, reietto  
il tuo nome, il tuo sangue sarà.  
Abborrito, infamato, reietto,  
il tuo nome sarà, ecc.

ANNA e PERCY  
Quanto, quanto è funesto il tuo dono  
altra donna giammai non apprenda!  
L'Inghilterra giammai non intenda  
l'empio strazio che d'Anna si fa, ecc.  
(*Anna e Percy partono fra soldati.*)

ENRICO (*solo*)  
5 Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!

Sposa a Percy! No, non mai: menzogna  
è questa  
onde sottrarsi alla tremenda legge  
che la condanna mia colpevol moglie.  
E sia pur ver: la coglie  
legge non men tremenda, e la sua figlia  
conduce anch'essa nella sua ruina.  
(*Entra Giovanna.*)

GIOVANNA  
Sire.

ENRICO  
Vieni, Seymour, tu sei Regina.

GIOVANNA  
Ah! Sire, il mio rimorso  
mi guida al vostro piè.  
(*per prostrarsi, Enrico la solleva*)

ENRICO  
Rimorso!

GIOVANNA  
Amaro, estremo, orrendo.  
Anna vid'io, l'intesi.  
Il suo pianto ho sul cor.  
Di lei pietade e in un di me.  
Del suo morir cagione  
esser non vò, né posso.

Ultimo addio abbia il mio Re.

ENRICO  
Più che il tuo Re son io:  
l'amante son,  
l'amante ch'ebbe i tuoi giuri,  
e che fra poco all'ara  
altri avrà più sacri.

GIOVANNA  
Ah! non gli avessi mai proferiti  
que' funesti giuri che mi han perduta!  
Ad espiarli, o Sire,  
ne andrò in remoto asilo  
ove non giunga  
vivente sguardo,  
ove de' miei sospiri  
non oda il suono  
altri che il ciel.

ENRICO  
Deliri?  
E d'onde in te  
si strano proposto, o donna?  
E sperì tu, partendo,  
Anna far salva?  
Io più l'abborro adesso,  
l'abborro or più  
che sì t'affligge e turba,  
che a spegner giunge

il tuo medesimo amore.

GIOVANNA  
Ah! non è spento.  
Ei mi consuma il core!  
6 Per questa fiamma indomita  
alla virtù preposta,  
per quegli amari spasimi  
pel pianto che mi costa,  
odi la mia preghiera.  
Anna per me non muoia,  
innanzi al cielo, agli uomini,  
rea non mi far di più.  
Odi la mia preghiera, ecc.

ENRICO  
7 Stolta! non sai...  
(*Si aprono le porte della sala del Consiglio.*)  
Ma frenati.  
Sciolto è il Consiglio.

GIOVANNA  
Ah! m'odi.

ENRICO  
Frenati!

GIOVANNA  
Per questo pianto...

ENRICO  
Stolta!

GIOVANNA  
Per questi spasimi...

ENRICO  
Stolta!

GIOVANNA  
...m'odi.

ENRICO (*severamente*)  
Frenati.  
*(Giovanna rimane afflittissima. Entra Hervey con gli sceriffi che portano la sentenza del Consiglio. Accorrono da tutte le parti i cortigiani e le dame.)*

HERVEY  
I Pari unanimi  
sciolsero i regi nodi.  
Anna, infedel consorte,  
è condannata a morte,  
e seco ognun che complice  
e istigator ne fu.

GIOVANNA  
Per queste lagrime,

deh! Anna non muoia.

ENRICO  
Giustizia, giustizia  
prima è dei Re virtù.  
*(Enrico prende la sentenza dalle mani dei sceriffi. Giovanna si avvicina a Enrico con dignità. Il coro si arresta in lontananza.)*

GIOVANNA  
*(fissando in faccia Enrico e come di soppiatto)*

8 Ah! pensate che rivolti  
terra e Cielo han gli occhi in voi;  
che ogni core ha i falli suoi  
per dovere altrui mercè.  
La pietade Enrico ascolti  
se al rigore è spinto il Re, ecc.

**Scena terza**  
*La prigionia di Anna nella Torre di Londra*

CORO DI DONNE  
12 Chi può vederla a ciglio asciutto  
in tanto affanno, in tanto lutto,  
e non sentirsi spezzare il core?  
Or muta e immobile qual freddo sasso;

or lungo e rapido studiando il passo;  
or trista e pallida com'ombra in viso  
or componendosi ad un sorriso:  
in tanti mutasi diversi aspetti  
quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
nel suo delirio, nel suo dolor.  
Chi può vederla, ecc.  
*(Anna dalla sua prigionia, si presenta in abito negletto, col capo scoperto ed assorta in profondi pensieri. Le damigelle commosse la circondano. Ella le guarda attentamente; sembra rasserenarsi.)*

ANNA  
13 Piangete voi?  
D'onde tal pianto?  
È questo giorno di nozze.  
Il Re m'aspetta,  
l'altare è infiorato.  
Datemi tosto  
il mio candido ammanto;  
il crin m'ornate  
del mio sereto di rose.  
Che Percy non lo sappia;  
il Re l'impose.

CORO DI DONNE  
O memoria funesta!

ANNA  
Oh! chi si duole?  
Chi parlò di Percy?  
Ch'io non lo vegga;  
ch'io m'asconda a' suoi sguardi.  
È vano.  
Ei viene, ei m'accusa,  
ei mi sgrida.  
Ah! mi perdona, mi perdona,  
*(Piange.)*  
infelice son io.  
Togliammi a questa miseria estrema.  
Tu sorridi?  
O gioia!  
non fia, non fia che qui deserta  
io muoia, no, no, no.  
Tu sorridi? Percy?  
O gioia!  
14 Al dolce guidami  
castel natio,  
ai verdi platani,  
al queto rio  
che i nostri mormora  
sospiri ancor.  
Ah! colà, dimentico  
de' scorsi affanni;  
un giorno rendimi  
de' miei prim'anni,  
un giorno rendimi  
del nostro amor.

Al dolce guidami, *ecc.*  
*(Odesi suono di tamburi. Si presentano  
le guardie. Entrano Hervey e cortigiani.  
Anna si scuote.)*

15 Qual mesto suon?  
Che vedo?  
Hervey! le guardie!  
*(Le osserva attentamente; rinviene dal  
suo delirio.)*

HERVEY *(alle guardie)*  
Ite, e dal carcer loro  
sian tratti i prigionieri.  
*(Partono le guardie.)*

ANNA *(atterrita)*  
O! in quale istante  
dal mio delirio  
mi riscuoti, o cielo!  
Ah! in quale istante!  
Ah!  
E a che mai mi riscuoti?  
*(Escono da varie prigioni Rochefort,  
Percy, e poi ultimo Smeton.)*

PERCY e ROCHEFORT  
Anna!

ANNA  
Fratello! e tu, Percy!

per me, per me morite!

SMETON  
Io solo, io vi perdei;  
me maledite.  
*(Avanzandosi, si prostra ai piedi di  
Anna.)*

ANNA  
Smeton!  
*(Si ritira come sbigottita.)*

PERCY  
Iniquo!

SMETON  
Ah! sì, lo sono;  
ch'io scenda  
con tal nome fra l'ombre.  
Io mi lasciai dal Re sedurre.  
Io vi accusai, credendo  
serbarvi in vita;  
ed a mentir mi spinse un insano desire,  
una speranza ch'io tenni in core  
un anno intier repressa.  
*(Anna a poco a poco torna in delirio.)*  
Maleditemi voi!

ANNA  
Smeton! T'appressa.

Sorgi, che fai?  
Ché l'arpa tua non tempri?  
Chi ne spezzò le corde?

ROCHEFORT  
Anna!

PERCY *(ad Anna)*  
Che dici?

CORO  
Ritorna a delirar.

ANNA  
Un suon somnesso tramandan esse  
come il gemer tronco  
d'un cor che muore.  
Egli è il mio cor ferito  
che l'ultima preghiera  
al ciel sospira.  
Udite tutti.

PERCY  
O! rio martir!

ROCHEFORT  
Delira.

ANNA  
16 Cielo, a' miei lunghi spasimi

concedi alfin riposo,  
e questi estremi palpiti  
sian di speranza almen.  
A' miei lunghi spasimi, *ecc.*

SMETON, PERCY, ROCHEFORT  
L'estremo suo delirio  
prolunga, o Ciel pietoso,  
fa che la sua bell'anima  
di te si desti in sen.  
*(Anna rinviene a poco a poco.)*

ANNA  
Suon festivo? suon festivo?  
che fia? favellate.  
Dove sono? favellate.

SMETON, PERCY, ROCHEFORT  
Acclamata dal popol contento  
è Regina.

ANNA  
Tacete! tacete!  
Manca solo a compire il delitto  
d'Anna il sangue,  
e versato sarà.  
*(Si abbandona fra le braccia delle  
damigelle.)*

TUTTI  
Ciel! risparmi al suo core trafitto

questo colpo a cui regger non sa.

ANNA

- 17 Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
non impreco, no, in quest'ora tremenda:  
nel sepolcro che aperto mi aspetta,  
col perdono sul labbro si scenda,  
ei m'acquisti clemenza e perdono [favor]  
al cospetto d'un Dio di pietà.  
Tacete, tacete, cessate, cessate.  
Manca solo a compire il delitto, *ecc.*  
Coppia iniqua, *ecc.*  
(*Anna sviene. Si presentano i sceriffi a  
prendere i prigionieri. Smeton, Percy e  
Rochefort vanno loro incontro.*)

FINE